

# MATHERA®

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



12

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017  
21 giti / 20 set 2020 - Anno IV - n. 12 - € 7,50



Speciale Avucchiare:  
il mondo dell'apicoltura  
a Matera

Madonna della Bruna:  
nuove acquisizioni sull'affresco  
e sull'origine del titolo mariano

L'antica Bradanica,  
una via  
per la Terrasanta

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito [www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it) potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

[editore@rivistamathera.it](mailto:editore@rivistamathera.it)

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Centonze S., La Triplice Cinta, il Tris e l'Alquerque da tabulae lusoriae a simboli di pellegrinaggio. Nuove acquisizioni lucano-pugliesi per il censimento nazionale. Schede di Censimento, in "MATHERA", anno IV n. 12, del 21 giugno 2020, Antros, Matera, pp. 85-96.



# MATHERA®

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

## Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno IV n.12 Periodo 21 giugno - 20 settembre 2020

In distribuzione dal 21 giugno 2020

Il prossimo numero uscirà il 21 settembre 2020

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

## Editore

● Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

## Direttore responsabile

Pasquale Doria

## Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Anna Tamburrino, Valentina Zattoni.

## Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Donato Cascione, Sabrina Centonze, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Donato Gallo, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Enrico Lamacchia, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo.

## Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

## Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

## Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

## Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

## Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

### Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

## Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

**Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.**

**Le biografie di tutti gli autori sono su:**

[www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it)

**Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.**



# SOMMARIO

## ARTICOLI

- 7** **Editoriale - Quando la storia del territorio si fa dolce**  
*di Pasquale Doria*
- 9** **L'affresco della Madonna della Bruna nella Cattedrale di Matera**  
*di Domenico Caragnano*
- 13** **S. Maria de Bruna, il titolo mariano che venne dalla Moravia**  
*di Francesco Foschino*
- 22** **Le reliquie di San Giovanni abate nella Cattedrale di Matera**  
*di Marco Pelosi*
- 31** **Classi dominanti e subalterne nella Matera del Settecento**  
*di Salvatore Longo*
- 37** **Tipologia ed evoluzione delle cucine rupestri**  
*di Franco Dell'Aquila*
- 43** **L'agricoltura materana nei primi decenni del Novecento**  
**Le attività della Cattedra Ambulante**  
*di Raffaele Paolicelli*
- 53** **Calendario alimentare del Materano e ciclo agrario**  
*di Gea De Leonardi*
- 63** **La via Bradanica, l'altra strada per la Salvezza**  
*di Pasquale Doria*
- 71** **Valentin Dubossarsky-Grossmann, il medico russo confinato a Ferrandina**  
*di Michail G. Talalay*
- 78** **I primi passi del cane a sei zampe in Lucania**  
*di Nicola Ricciardi*

## SPECIALE

- 156** **Il mondo dell'apicoltura a Matera**  
**Le pecchiere o avucchiare nel corso dei secoli**  
*di Giuseppe Gambetta, Gianfranco Lionetti, Marco Pelosi*

### In copertina:

*Exultet* 1: elogio delle api, Bari, Archivio del Capitolo Metropolitano, in: AA.VV., *Exultet*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1994.

### A pagina 3:

Matera, Piazza Vittorio Veneto, 2 luglio 2014: lo "strazzo" del Carro della Bruna. Quest'anno, come noto, i festeggiamenti saranno in tono minore, senza il Carro e il suo tradizionale "strazzo" (Foto di Rocco Giove).

## RUBRICHE

- 85** **Grafi e Graffi**  
**La Triplice Cinta, il Tris e l'Alquerque: da tabulae lusoriae a simboli di pellegrinaggio**  
*di Sabrina Centonze*
- 97** **HistoryTelling**  
La masciara Ciolla della Luna  
*di Gianfranco Lionetti*
- 104** **La penna nella roccia**  
Calcere di Altamura e Calcarenite di Gravina  
*di Mario Montemurro*
- 106** **Radici**  
La ferula  
*di Giuseppe Gambetta*
- 114** **L'arca di Noè**  
Le razze canine nelle attività agropastorali  
*di Nunzio Gabriele Chiancone*
- 117** **C'era una volta**  
Monete salernitane in Basilicata  
Lineamenti di circolazione monetaria sulla base dei ritrovamenti  
*di Pierluigi Canoro*
- 120** **Voce di Popolo**  
"La Destina", emblema materano del maleficio  
Era scolpito in una testa che non bisognava mai guardare  
*di Pasquale Doria*
- 123** **Verba Volant**  
L'eredità contesa  
L'identità dialettale tra accettazione di nuovi modelli e rispetto della tradizione  
*di Emanuele Giordano*
- 126** **Scripta Manent**  
Cronache atlantiche dalla Matera degli anni Cinquanta  
*di Francesco Foschino*
- 139** **Echi Contadini**  
Il recupero, il riciclo e il riuso nel passato  
*di Donato Cascione*
- 144** **Piccole tracce, grandi storie**  
L'aereo militare che precipitò a Matera nel 1976  
"Con l'ala tesa a gloria o morte"  
*di Raffaele Paolicelli*
- 149** **Ars nova**  
Cesare Maremonti, artista architetto di Matera  
*di Rocchina Martocchia*
- 153** **Il Racconto**  
La chiscedd  
*di Grazia Anobile*

## La Triplice Cinta, il Tris e l'Alquerque: da *tabulae lusoriae* a simboli di pellegrinaggio

*Nuove acquisizioni lucano-pugliesi per il censimento nazionale*

di Sabrina Centonze

L'articolo di Pasquale Doria sulla via Bradanica, pubblicato a pagina 63 in questa stessa rivista, getta luce sui percorsi lucano-pugliesi alternativi all'Appia, quali cammini più interni, riparati, e quindi meno rischiosi rispetto alle più trafficate rotte di pellegrinaggio verso la Terrasanta (cfr. Doria 2020). Il fascio di strade che per tutto il Medioevo e oltre costituì il corpo delle *Peregrinationes Maiores* verso i maggiori Santuari della Cristianità, infatti, fu spesso luogo di feroci assalti ai pellegrini; ma fu anche testimone degli aspetti più interiori del viaggio, compiuto - nonostante il rischio di non tornare - per una motivazione fortissima: ottenere la salvezza dell'anima.

I sentimenti che accompagnavano il pellegrino si concretizzavano anche sotto forma di graffito. Abbiamo visto come il *Sandalo del Pellegrino* e il contorno delle *mani* rappresentassero una di queste espressioni (Centonze 2017), insieme ad altri segni di presenza che attestavano il passaggio del fedele in un luogo (Centonze 2018 B). C'è poi un'altra categoria di graffiti, più complessa ed elaborata non solo dal punto di vista geometrico ed esecutivo, che racchiude il significato e la rappresentazione del viaggio stesso: parliamo di quella costituita dai già analizzati *labirinti* (Centonze 2019) e dal gruppo formato da *Triplice Cinta*, *Tris* e *Alquerque*

(a cui raramente si aggiunge la *Scacchiera*), ovvero dai cosiddetti *tavolieri da gioco*, definiti anche *tabulae lusoriae* e giochi medievali. Come vedremo, in un contesto palesemente religioso tali definizioni cadono, risultando riduttive e inappropriate.

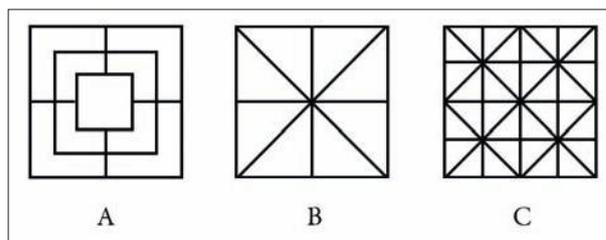


Fig. 1 - Schemi della Triplice Cinta (A), del Tris (B) e dell'Alquerque (C)

### La fama della Triplice Cinta

Negli ultimi quindici anni l'attenzione verso la *Triplice Cinta* è salita in modo esponenziale soprattutto grazie al web, facendole guadagnare rapidamente fama nel panorama della simbologia graffita. La curiosità nei suoi confronti - a torto o a ragione - è legata alla vicenda dei Templari, in quanto la si trova incisa (insieme al *Tris* e all'*Alquerque*) anche nella Torre Coudray del Castello di Chinon, nella valle della Loira, che fu luogo di prigionia (non esclusiva, occorre dirlo) dell'ultimo Gran



Fig. 2 - La Triplice Cinta miniata nel *Libro de los juegos*, manoscritto commissionato da Alfonso X "il Saggio" di Castiglia, 1284 circa, F93R, Real Biblioteca de San Lorenzo de El Escorial, Madrid

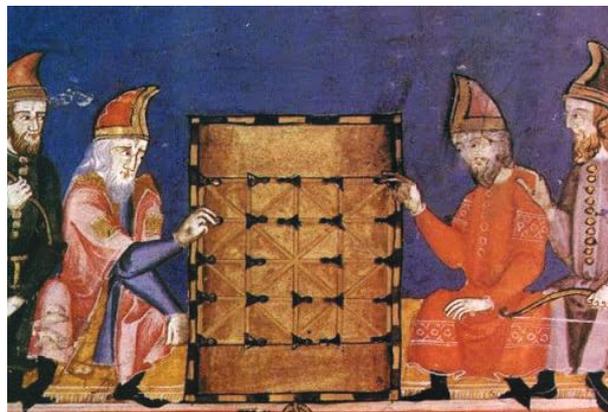


Fig. 3 - L'Alquerque miniato nel *Libro de los juegos* di Alfonso X "il Saggio" di Castiglia, 1284 circa, F91V, Real Biblioteca de San Lorenzo de El Escorial, Madrid

Maestro dell'Ordine Templare, Jacques de Molay, prima che questo andasse al rogo a Parigi nel 1314.

Nonostante si tratti di simboli piuttosto diffusi, l'aura templare che li circonda tende a solleticare la fantasia di alcuni, scatenando a volte deduzioni affrettate nei confronti di esemplari diversamente datati e di tutt'altra natura.

### I tavolieri nel corso della Storia: la funzione ludica e la trasposizione nell'emblematologia cristiana

Formalmente questi simboli ricalcano gli schemi dei giochi da tavolo con pedine, i *tavolieri* appunto, e come tali sono stati utilizzati in epoca romana, quando legionari e popolani li hanno riprodotti sulle superfici lapidee che, in alcuni rari casi, riscontriamo ancora nei centri storici. A quel tempo erano solo *tabulae lusoriae*, e mantennero la funzione ludica anche nel Medioevo, parallelamente ad un acquisito significato allegorico.

Purtroppo le notizie sulla provenienza e la datazione di moltissimi esemplari eseguiti su supporti lapidei si sono perse nel corso del tempo, per via di spostamenti che li hanno snaturati, rendendoli concetti di reimpiego o reperti erratici. Mancando queste informazioni, abbiamo automaticamente perso la possibilità di comprenderne lo scopo e il significato.

Ma quali sono le fonti più antiche pervenute?

Il primissimo manoscritto che menziona questi schemi come *Qirkat*, senza tuttavia spiegarne le regole, è il *Kitab al-Aghani* (Il Libro dei Canti) di Abū l-Faraj al-Isfahānī, risalente al X secolo.

In qualche modo anche l'influenza araba deve aver preso parte nella diffusione dei giochi da tavolo nel mondo occidentale. È opinione di Robert Charles Bell, infatti, che quando i Mori si lanciarono alla conquista della Penisola Iberica portarono con sé l'*El-quirkat* (Bell 1979, pp. 47-48).

E forse non è un caso che le regole di gioco siano apparse intorno al 1284, nel manoscritto commissionato da Alfonso X "il Saggio" di Castiglia, León e Galizia, un sovrano che aveva contatti con studiosi arabi. Nel suo *Libro de los juegos* (Il libro dei giochi) il nome *Alquerque* designa indifferentemente *Triplice Cinta*, *Alquerque* e *Tris* (figg. 2 e 3).

Attualmente gli stessi schemi in Spagna sono chiamati rispettivamente *Alquerque de Doce*, *Alquerque de Nueve* e *Alquerque de Tres*, a seconda del numero di pedine in uso ai giocatori, ovvero 12, 9 e 3. Numeri altamente simbolici. Non sappiamo esattamente quando i *tavolieri* acquisirono valore allegorico. Osservando i dati, potremmo ipotizzare l'ingresso nell'emblematologia cristiana - o un consolidamento del processo sincretico - durante le Crociate, grazie agli scambi culturali con la Terrasanta, quando la presenza di questi giochi nella quotidianità di crociati e pellegrini può aver dato vita al parallelismo con il viaggio salvifico verso i *Loca Sancta*.

Certamente la diffusione iconografica di tali tematiche è avvenuta anche tramite le raffigurazioni miniate accessibili a religiosi ed eruditi.

### Le opinioni degli studiosi del Novecento

L'argomento allegorico, complesso e sfaccettato, è stato oggetto di speculazioni filosofiche da parte di studiosi di iconologia e di esoteristi del secolo scorso, tra cui Paul Le Cour, Charbonneau-Lassay e René Guénon, alle cui opere si rimanda il lettore per approfondimenti sul tema.

In molti hanno notato una corrispondenza con Platone, riconoscendo nella versione circolare della *Triplice Cinta* la pianta della capitale di Atlantide, Posidonia. È noto infatti che in abito esoterico cerchio e quadrato alludono a «*piani complementari della stessa realtà, celeste il primo e terrestre il secondo*» (cfr. Le Cour 1928; Guénon 1962/2010, p.77, Uberti, Coluzzi 2008, p.45).

Un'interessante chiave di lettura fornita da Charbonneau-Lassay è quella della *Mappa Mundi*, che vede nei tre quadrati la rappresentazione del mondo terrestre, di quello firmamentale e di quello divino (più interno): la croce che attraversa i primi due ambiti, fermandosi sul terzo più interno (quello divino), rappresenterebbe l'ideogramma della portata redentrice della morte di Cristo sul modo terrestre e su quello firmamentale (Charbonneau-Lassay 1946/1997, pp. 39, 43-44).

Per gli esemplari che tuttavia presentano una croce passante occorre una visione più efficace.

### La Gerusalemme Celeste

Abbiamo avuto modo di vedere come la rappresentazione della città ideale di Scimangada aderisse al tracciato di un *labirinto Caerdroia* (Centonze 2019, p. 129); e se la prima città ideale che delineava tre cinte murarie,



Fig. 4 - La Gerusalemme Celeste. Miniatura dal manoscritto R.16.2 "The Trinity Apocalypse", Trinity College Library, Cambridge, 1250 circa



Fig. 5 - Affresco della Gerusalemme Celeste, XI secolo, Abbazia di San Pietro al Monte a Civate (LC) (foto Lucio Andreotto)

ovvero la succitata Posidonia di Platone, non aveva ancora visto l'auge del nostro simbolo, possiamo notare una specifica trasposizione della *Triplice Cinta* nel 1619 nelle mura quadrate della città ideale di *Christianopolis* di Johannes Valentinus Andreae, e ancora prima, nel 1584, nella ricostruzione artistica di Gerusalemme e del Tempio di Salomone di Christian van Adrichom.

In ogni caso, la più sacra delle rappresentazioni rimane la *Gerusalemme Celeste* descritta nell'Apocalisse di Giovanni. Nella numerologia della *Triplice Cinta*, infatti, spicca il numero dodici, quello degli Apostoli, ma anche quello degli Angeli posti a guardia dei portoni dell'Apocalisse.

Questa lettura sembra combaciare perfettamente con l'ambito dei pellegrinaggi, anche dopo la metà del Cinquecento, quando la Controriforma stabilì che i pellegrinaggi spirituali avessero la stessa valenza di quelli materiali, che tuttavia continuarono a compiersi.

La raffigurazione della Gerusalemme Celeste miniata nel *The Trinity Apocalypse* del 1250 e l'affresco dell'Abbazia di San Pietro al Monte a Civate, Lecco, del XI secolo, illustrano efficacemente la descrizione letteraria: «La città è cinta da un grande e alto muro con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e ad occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. Colui che mi parlava aveva come misura una canna d'oro, per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato, la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L'angelo misurò la città con la canna: misura dodici mila stadi; la lunghezza, la larghezza e l'altezza sono eguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall'angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. Le fondamenta delle mura della città sono adorne di ogni specie di pietre preziose. Il primo

fondamento è di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardonice, il sesto di cornalina, il settimo di crisolito, l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l'undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta è formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente. Non vidi alcun tempio in essa perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello» (Ap21,12-22).

### Affinità formali, varianti e aspetti sacri

Osservando le ricorrenze, notiamo che la *Triplice Cinta* appare spesso accompagnata dall'*Alquerque* e dal *Tris*. Oltre all'appartenenza allo stesso tipo di categoria, possiamo riconoscere in questi simboli altri motivi di affinità formale?

In alcuni esemplari di *Alquerque*, in cui l'estensore ha marcato maggiormente la forma romboidale centrale, si evince una somiglianza più netta con la *Triplice Cinta*, se immaginiamo questa in una versione con il quadrato mediano ruotato di 45°, come avviene nei simboli "solari" intrecciati, che prevedono un movimento rotatorio degli elementi che lo compongono.

L'*Alquerque*, inoltre, è naturalmente formato da quattro multipli di *Tris*, configurando una numerologia in cui appaiono il tre, il quattro e il dodici, esattamente come nella *Triplice Cinta*.

Così come esistono esemplari circolari assimilabili alla *Triplice Cinta*, anche del *Tris* ci sono versioni circolari in cui è palese la somiglianza con il *Chrismon* a otto raggi, il monogramma di Cristo formato dalla sovrapposizione di *croce-chi* (Centonze 2018 A, fig.1b a pag. 82).

Per di più nel gioco del *Tris* c'è una circostanza che suona un po' come una reminiscenza del legame antico tra aspetto ludico e sfera sacra: in Spagna quando si verifica l'allineamento di tre pedine (*tres-en- raya*), il giocatore vincente annuncia ad alta voce i nomi della Trinità (Uberti 2012, p.3).

### Il censimento nazionale: questione di metodo

Il censimento italiano della *Triplice Cinta* e dei suoi affini è iniziato nel 2008 con l'opera di Marisa Uberti e Giulio Coluzzi e si è ampliato nel 2012 con una seconda pubblicazione, nella quale la Uberti ha incluso un elenco di esemplari a livello mondiale e una scheda per l'invio di nuove segnalazioni. Gli esemplari sono registrati per nazione, località, sito, ubicazione, modello ed eventuali associazioni con altri simboli. Oggi tale censimento prosegue sul web e grazie ai social nascono discussioni tra appassionati o tra semplici curiosi.

Per comprendere la vera natura di questi simboli, le

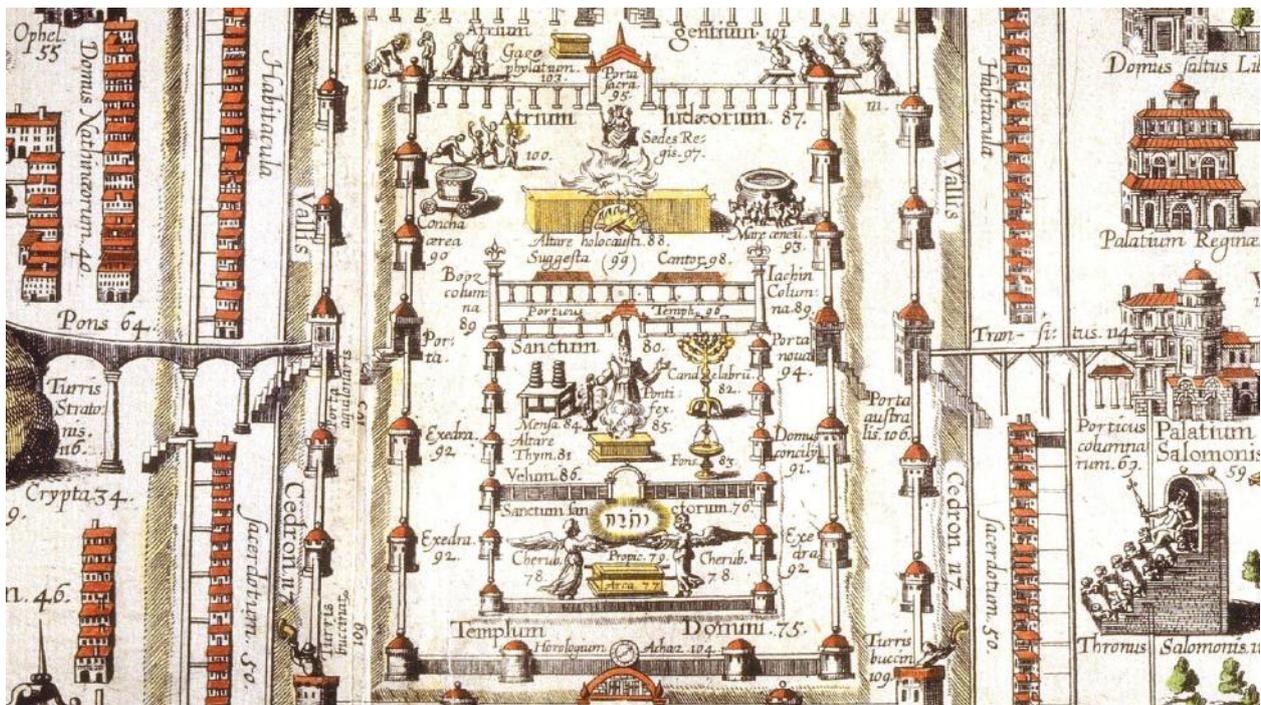


Fig. 6 - Jervalem et suburbia eius. Ricostruzione artistica di Gerusalemme e del Tempio di Salomone di Christian van Adrichom, 1584.

segnalazioni dovrebbero mantenere per quanto possibile uno spirito critico e ampliare le ricerche sul sito di rinvenimento, per ridurre al massimo la raccolta parziale dei dati, che renderebbe la segnalazione fine a sé stessa.

Avendo modo di approfondire le indagini, in taluni casi si presentano circostanze potenzialmente utili a chiarire il fine ultimo del graffito: a partire dall'analisi dell'ambito in cui esso è realizzato, bisogna verificare che le incisioni siano state eseguite su superfici orizzontali o verticali, che i segni rispettino dimensioni e proporzioni idonee o meno all'utilizzo ludico; serve constatare se siano ancora *in situ* o se il loro supporto sia diventato nel tempo un elemento di reimpiego, o persino erratico e di provenienza incerta.

Nel caso dei luoghi di culto può essere dirimente l'ubicazione su sagrati, muretti, piedritti, architravi, affreschi, colonne, pilastri e lesene, nonché l'eventuale presenza di croci (interne o esterne) o di cospicue centrali. Ognuno di questi elementi confluisce in un corredo di informazioni da mettere a sistema.

Il censimento che segue riguarda esemplari inediti rintracciati sul territorio lucano-pugliese e analizza i dati disponibili per comprendere la loro funzione a seconda dei casi.

#### Bibliografia

- ABŪ L-FARAJ AL-IṢFAHĀNĪ, Kitāb al-Aghānī, 25 voll., Beirut, Dar Sader Publishers, 2004.
- AP21, SACRA BIBBIA, APOCALISSE DI GIOVANNI, CAPITOLO 21, VERSETTI 12-22.
- BELL 1979, Robert Charles Bell, Board and Table Games from Many Civilizations, volume 1, Dover Publications, New York City.
- CENTONZE 2017, Il Sandalo del Pellegrino graffito a Matera, in "MATHERA", anno I n. 1, del 21 settembre 2017, Antros, Matera, pp. 54-55.
- CENTONZE 2018 A, il cristogramma e l'ancora, gli emblemi di Cristo, in "MATHERA", anno II n. 3, del 21 marzo 2018, Antros, Matera, pp. 82-83.
- CENTONZE 2018 B, Il ritratto di presenza nei graffiti materani, in "MATHERA", anno II n. 5, del 21 settembre 2018, Antros, Matera, pp. 101-105.
- CENTONZE 2019, Il primo labirinto rinvenuto a Matera. Un esemplare classico della rara variante Caerdroia, in "MATHERA", anno III n. 10, del 21 dicembre 2019, Antros, Matera, pp. 127-131.
- CHARBONNEAU-LASSAY 1929, Louis Charbonneau-Lassay, La Triple Enceinte dans l'emblématique chrétienne, in Atlantis, III anno, n.1 (n.21), Settembre-Ottobre 1929.
- CHARBONNEAU-LASSAY 1946/1997, Louis Charbonneau-Lassay, Le pietre misteriose del Cristo, a cura di Pier Luigi Zoccatelli, Edizioni Arkeios, Roma, pp. 36-44.
- DORIA 2020, La via Bradanica, l'altra strada per la Salvezza. Breve storia dell'itinerario alternativo alla via Francigena per la Terrasanta, in "MATHERA", anno IV n. 12, del 21 giugno 2020, Antros, Matera.
- GUÉNON 1929, René Guénon, La Triple-Enceinte druidique, in Le Voile d'Isis, Giugno 1929.
- GUÉNON 1962/2010, René Guénon, Simboli della scienza sacra, trad. Francesco Zambon, Adelphi, Milano, pp.76-80.
- LE COUR 1928, Paul Le Cour, L'emblème symbolique des Trois-Enceintes, in Atlantis, n.10, Luglio-Agosto 1928.
- MANTICELLI 2011, Fabrizio Manticelli, I misteri della triplice cinta. Viaggio iniziatico da Atlantide ai Templari, Ananke, Torino.
- MOSCA, RUBINO 2008, ROBERTO MOSCA, ALFONSO RUBINO, La Triplice Cinta. La geometria della bellezza nelle opere dei maestri di ogni tempo, Aam Terra Nuova Edizioni, Firenze.
- UBERTI, COLUZZI 2008, Marisa Uberti, Giulio Coluzzi, I luoghi delle triplici cinte in Italia: alla ricerca di un simbolo sacro o di un gioco senza tempo?, Eremon, Aprilia.
- UBERTI 2012, Marisa Uberti, Ludica, Sacra, Magica. Il censimento mondiale della Triplice Cinta, ilmiolibro.it.
- VOLPE 1818, Francesco Paolo Volpe, Memorie storiche di Matera, Rist. anast. dell'ed. di Napoli, 1818, Atesa, Bologna.

#### Sitografia

<https://www.centro-studi-triplice-cinta.com/>

## CONVENTO DI SANT'AGOSTINO, SASSO BARISANO - MATERA



Foto Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Basilicata – Matera, negativo SOPR./ZA, n. 64657, cat. E, data Dicembre 1993

REGIONE: Basilicata

LOCALITÀ: Matera

SITO: Convento di Sant'Agostino, esterno, copertura.

UBICAZIONE: oggi orizzontale, probabilmente verticale in origine

SUPPORTO: frammento di reimpiego in pietra calcarea o marmo, probabile architrave

DIMENSIONI: non rilevate

DATAZIONE PRESUNTA: 1576

MODELLO: Triplice Cinta completa

ASSOCIAZIONE CON ALTRI SIMBOLI: Croce sul Golgota nel campo interno; Alquerque o Tris parziale, più due iscrizioni con croci greche

## DESCRIZIONE:

Nell'Archivio della Fototeca della Soprintendenza a Palazzo Lanfranchi, sono emersi dati interessanti dalla scheda corrispondente a una foto scattata dalla Soprintendenza nel Dicembre 1993, nel corso dei lavori di rifacimento della copertura del Convento di Sant'Agostino. La foto ritrae una lastra di recupero, presumibilmente in pietra calcarea, reimpiegata come copertina di un muretto del tetto del Convento, di cui si intravedono i coppi.

Al momento non è stato possibile visionare dal vivo il luogo del reimpiego.

Si rileva che la lastra è incisa con almeno due tavolieri e due iscrizioni. In alto a destra è visibile una Triplice Cinta completa, corredata nel mezzo da una Croce sul Golgota leggermente inclinata a sinistra. In basso a destra appare inoltre un Alquerque (o un Tris, non è dato saperlo) di cui vediamo solo lo spigolo superiore sinistro e un centro distinto da una larga coppella. La presenza di un ulteriore Tris è in dubbio, data l'usura della lastra e la bassa risoluzione della foto.

Si segnala la presenza di due iscrizioni corredate da croci greche: l'epigrafe più leggibile, ma interrotta da una lacuna del materiale, si trova in alto a sinistra della lastra e recita: SIGIS+SAR, che possiamo ricostruire come SIGIS+SAR[ACENUS], ovvero il nome di Sigismondo Saraceno, arcivescovo di Acerenza e Matera dal 1556 al 1585, inframmezzato da una croce come segno episcopale; la seconda epigrafe risulta troppo consunta e interrotta, tuttavia possiamo dire che sembra antecedente alla prima ed è stata incisa da una mano differente.

La presenza della malta, le lacune, l'usura e il taglio della lastra impediscono di rintracciare eventuali altri simboli.

La precisione dei segni lascia intendere che si tratti di tavolieri ed epigrafi commissionati per qualche evento, pertanto difficilmente la lastra era esposta al calpestio orizzontale come una soglia. Il nome dell'Arcivescovo potrebbe essere stato inciso in occasione di una Visita Pastorale o per il Giubileo straordinario indetto dallo stesso Saraceno nel 1576.

Lo storico Francesco Paolo Volpe infatti riporta: «Avendo la Santità di Greg. XIII. nell'anno 1575 celebrato in Roma l'anno santo, respinse a Sigismondo l'anno seguente, Breve Apostolico, acciocché i suoi Diocesani guadagnassero quel giubileo, visitando le Chiese d'Acerenza, e di Matera, dividendosi secondo la partizione della Diocesi in alta, e bassa. Apertosi in Matera questo giorno, e determinate da lui le Chiese da visitarsi, che furono l'Arcivescovado, la Chiesa di S. Maria della Valle, e le Chiese delle Monache claustrali di S. Lucia, e della SS. Annunziata; dal di 9 Aprile 1576 principiarono ad accedervi ordinatamente tutti i Cleri, e Popoli circconvicini» (Volpe 1818, p. 292).

Quanto alla provenienza di questo reperto erratico, la forma e lo spessore lascerebbero pensare al frammento di un possente architrave del portale d'ingresso a una chiesa. La fondazione della prima chiesa di Santa Maria delle Grazie e Sant'Agostino risale al 1594, poi questa fu edificata altre due volte e noi ne vediamo la veste barocca risalente al 1750.

È allora probabile che il frammento provenga da una chiesa non molto lontana, come la rupestre San Pietro Barisano, la cui parrocchia fu trasferita a Sant'Agostino nel 1903 insieme agli arredi sacri, incluso il fonte battesimale che apprezziamo entrando a destra. La facciata di San Pietro fu rifatta nel 1755.

Pensando, tuttavia, alla possibilità che possa appartenere a una delle chiese giubilari, nel 1674 Madonna delle Virtù (di proprietà delle Monache dell'Annunziata) subì rimaneggiamenti, e fu anche ridotta negli anni Trenta per la realizzazione dell'attuale strada carrabile; una serie di modifiche e spoliazioni subì anche il Monastero di Santa Lucia. Al momento non possiamo escludere nessuno di questi siti.

## SAN GIOVANNI BATTISTA (EX SANTA MARIA LA NOVA) - MATERA



REGIONE: Basilicata  
 LOCALITÀ: Matera  
 SITO: Chiesa di San Giovanni Battista (Ex Santa Maria la Nova), esterno, facciata sud.  
 UBICAZIONE: verticale, *in situ*  
 SUPPORTO: conci in calcarenite di una parasta  
 DIMENSIONI: 20 cm circa di lato (le maggiori)  
 DATAZIONE PRESUNTA: tra il 1233 e il 1793  
 MODELLO: Triplice Cinta parzialmente visibile  
 ASSOCIAZIONE CON ALTRI SIMBOLI: due Triplici cinte riconoscibili, più due presunte appena accennate

## DESCRIZIONE:

Sulla parasta affiorante sotto la seconda arcata a destra del portale sud della chiesa di Santa Maria la Nova (precisamente sull'ottavo e il nono concio dal basso, a circa 2 mt di altezza) si individuano due Triplici Cinte incolonnate, ampie e regolari, incise con segno spesso e profondo.

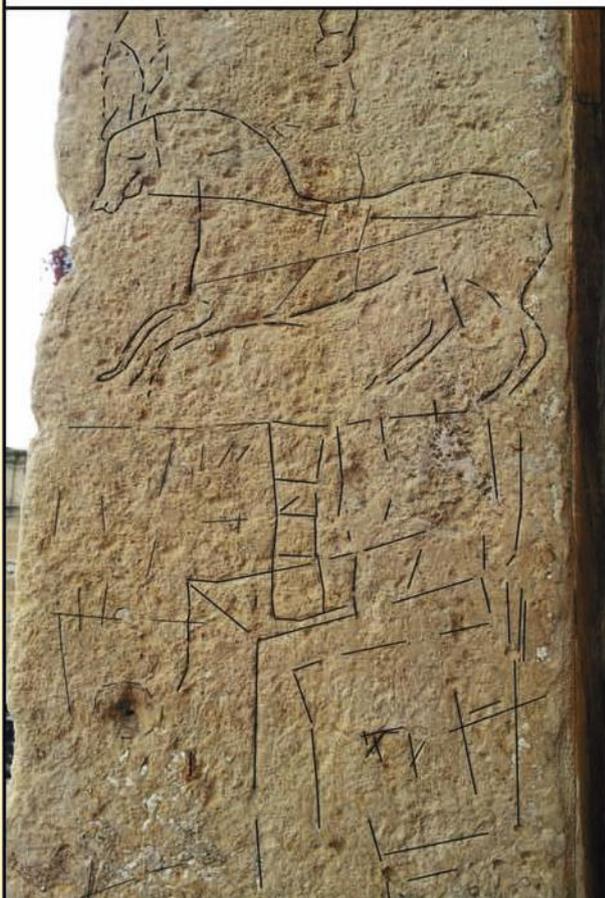
Di entrambe sono visibili solo le metà destre, essendo la restante parte inglobata sotto la fodera muraria ad arconi posta a contraffortare la facciata nel 1792-93.

La fodera muraria, la malta, le tracce di una vecchia tinta a calce, nonché l'usura della calcarenite, impediscono di apprezzare i simboli che sembrano apparire nel campo interno, e lo sviluppo di un terzo quadrato che incrocia la Triplice inferiore al limite dell'ottavo concio. Accanto a questo, appaiono inoltre delle linee che accennano a ulteriori cinte non ricostruibili.

Il 1793 è un *terminus ante quem* che "congela" la realizzazione dei graffiti al periodo precedente, a partire dall'anno di costruzione della chiesa, il 1233.

L'ambito religioso nel quale sono collocate le Triplici lasciano pensare a simboli di pellegrinaggio, probabilmente anche collegati al Giubileo straordinario indetto dall'Arcivescovo Sigismondo Saraceno nel 1576, essendo stata Santa Maria la Nova una delle chiese afferenti alle Monache dell'Annunziata e dunque incluse nel percorso giubilare (cfr. la scheda sul Convento di Sant'Agostino)

## CATTEDRALE DI MARIA SS. DELLA BRUNA E SANT'EUSTACHIO - PORTALE OVEST - MATERA



REGIONE: Basilicata  
 LOCALITÀ: Matera  
 SITO: Cattedrale di Maria SS. della Bruna e Sant'Eustachio, esterno, Portale Ovest  
 UBICAZIONE: verticale, *in situ*  
 SUPPORTO: piedritto sinistro in calcarenite  
 DIMENSIONI: 16 x 18 cm circa la Triplice Cinta, 16 x 12 cm circa l'Alquerque  
 DATAZIONE PRESUNTA: a partire dal 1270  
 MODELLI: Triplice Cinta e Alquerque  
 ASSOCIAZIONE CON ALTRI SIMBOLI: coppella nel campo interno della Triplice, altri tavolieri ormai illeggibili, di cui uno con coppella; un cavallo con cavaliere in alto

## DESCRIZIONE:

L'interno del piedritto sinistro del Portale principale della Cattedrale di Matera presenta un palinsesto di graffiti, alcuni dei quali ormai illeggibili. Appare *in primis* in alto la figura elegante di un cavallo con la testa bardata - come durante la parata della Festa di Maria SS. della Bruna - e vi si aggiunge la figura accennata di un cavaliere; nella zona inferiore appaiono in sequenza un Alquerque e una Triplice Cinta con coppella centrale enfatizzata. Altre figure, presumibilmente tavolieri, le affiancano a sinistra, ma non si riescono a ricostruire a causa dell'usura del materiale. Di una è tuttavia riconoscibile l'ampia coppella centrale.

**CATTEDRALE DI MARIA SS. DELLA BRUNA E SANT'EUSTACHIO - PORTA DELLA PIAZZA - MATERA**

REGIONE: Basilicata  
 LOCALITÀ: Matera  
 SITO: Cattedrale di Maria SS. della Bruna e Sant'Eustachio, esterno, facciata sud, Porta della Piazza  
 UBICAZIONE: verticale, *in situ*  
 SUPPORTO: conci in calcarenite  
 DIMENSIONI: varie  
 DATAZIONE PRESUNTA: a partire dal 1270  
 MODELLI: Triplici Cinte e Alquerque  
 ASSOCIAZIONE CON ALTRI SIMBOLI: alcuni segni non decifrabili nel campo interno delle Triplici

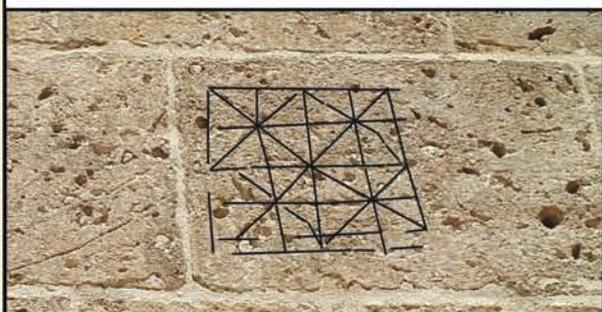
*In foto: la localizzazione delle Triplici in nero e degli Alquerque in rosso*

**DESCRIZIONE:**

A sinistra della Porta della Piazza localizziamo un Alquerque di 18 x 20 cm circa sulla quattordicesima fila di conci e una Triplice Cinta di 17 x 20 cm circa sulla nona fila del protiro.

A destra della Porta abbiamo Triplici Cinte di dimensioni varie, di cui una singola nella parte inferiore del protiro (sesta fila) e tre sul fondo delle prime arcatelle, tra la quindicesima e la sedicesima fila di conci. Nei campi interni di quest'ultime si intravedono segni difficilmente ricostruibili.

L'intradosso di entrambi i piedritti della Porta è inciso da Alquerque irregolari, di fattura non pregevole.

**CATTEDRALE DI MARIA SS. DELLA BRUNA E SANT'EUSTACHIO - PORTA DEI LEONI - MATERA**

REGIONE: Basilicata  
 LOCALITÀ: Matera  
 SITO: Cattedrale di Maria SS. della Bruna e Sant'Eustachio, esterno, facciata sud, Porta dei Leoni  
 UBICAZIONE: verticale, *in situ*  
 SUPPORTO: conci in calcarenite  
 DIMENSIONI: varie  
 DATAZIONE PRESUNTA: a partire dal 1270  
 MODELLI: Triplici Cinte e Alquerque  
 ASSOCIAZIONE CON ALTRI SIMBOLI: nessuna

*In foto: la localizzazione delle Triplici in nero e degli Alquerque in rosso*

**DESCRIZIONE:**

A sinistra della Porta: due Alquerque di 18 cm circa su due conci della parasta e una Triplice Cinta di 15 cm circa sul protiro, dietro la colonna.

L'intradosso del piedritto sinistro della Porta è inciso da un Alquerque irregolare. Gli esemplari non sono di fattura pregevole.

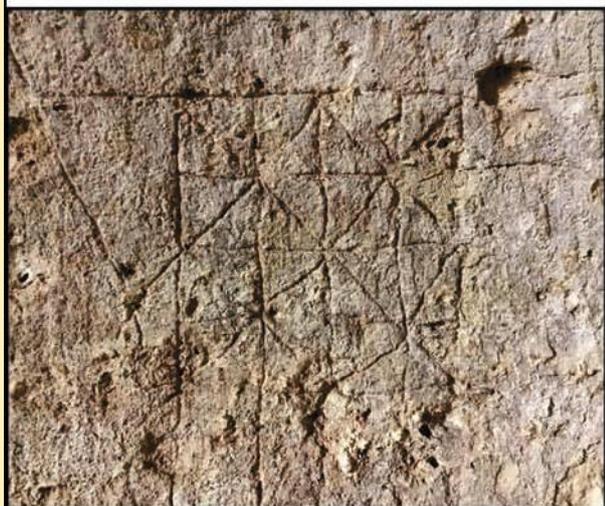
**CATTEDRALE DI MARIA SS. DELLA BRUNA E SANT'EUSTACHIO - INTERNO - MATERA**

REGIONE: Basilicata  
 LOCALITÀ: Matera  
 SITO: Cattedrale di Maria SS. della Bruna e Sant'Eustachio, interno  
 UBICAZIONE: verticale, *in situ*  
 SUPPORTO: colonna nuda in pietra calcarea  
 DIMENSIONI: variabili  
 DATAZIONE PRESUNTA: a partire dal 1270  
 MODELLI: Alquerque completo  
 ASSOCIAZIONE CON ALTRI SIMBOLI: nessuna

**DESCRIZIONE:**

All'interno della Cattedrale localizziamo un grande Alquerque sulla sesta colonna destra, in un punto rivolto verso la navata sinistra, e quindi verso la Porta dei Leoni.

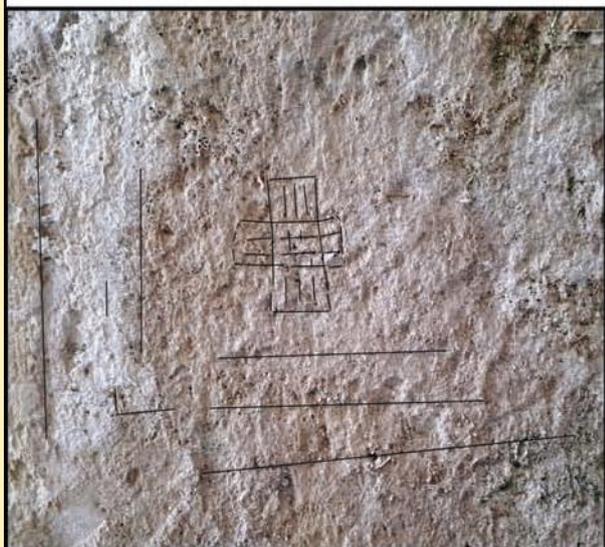
Le linee del graffito sono sottili e poco visibili, il disegno generale risulta regolare, anche se la grande dimensione ha creato difficoltà e imprecisioni nel ricongiungimento delle diagonali.

**SAN NICOLA AL SEMINARIO, IPOGEI DI PALAZZO LANFRANCHI - MATERA**

REGIONE: Basilicata  
 LOCALITÀ: Matera  
 SITO: Cappella rupestre di San Nicola al Seminario, parete interna  
 UBICAZIONE: verticale, *in situ*  
 SUPPORTO: parete nuda in calcarenite  
 DIMENSIONI: 27 x 27 cm circa  
 DATAZIONE PRESUNTA: a partire dal XIII secolo  
 MODELLO: Alquerque completo  
 ASSOCIAZIONE CON ALTRI SIMBOLI: 2 croci inscritte in forme quadrate a destra e un triangolo a sinistra

**DESCRIZIONE:**

La cappella rupestre, che attualmente fa parte degli ipogei di Palazzo Lanfranchi, è nata probabilmente a scopo funerario, come si evince dal tema di alcuni suoi affreschi del XIII secolo, che solitamente riflettono tale ambito (una *Déesis*, San Michele in veste di Psicopompo, San Pietro con le chiavi del Paradiso). L'Alquerque che vi si rinviene si trova isolato su una nuda parete in calcarenite, inciso con tratto preciso, sottile e mediamente profondo. L'esemplare è piuttosto regolare e di grande impatto.

**CONVICINIO DI SANT'ANTONIO, RIONE CASALNUOVO N. 364 - MATERA**

REGIONE: Basilicata  
 LOCALITÀ: Matera  
 SITO: Chiesa rupestre di Sant'Antonio Abate, nicchia esterna  
 UBICAZIONE: verticale, *in situ*  
 SUPPORTO: parete nuda in calcarenite  
 DIMENSIONI: non rilevate  
 DATAZIONE PRESUNTA: a partire dal XII secolo; nella stessa nicchia è inciso due volte l'anno 1588  
 MODELLO: Triplice Cinta molto consunta  
 ASSOCIAZIONE CON ALTRI SIMBOLI: croce interna al campo decorata a fasce

**DESCRIZIONE:**

A destra dell'ingresso alla chiesa rupestre di Sant'Antonio Abate, vi è una nicchia con il fondo tamponato. Qui, sulla parete sinistra, nuda e altamente consunta, si rilevano segni leggerissimi di una Triplice Cinta ormai quasi illeggibile. Si riesce a ricostruire, tuttavia, la croce presente nel campo interno, realizzata con fasce incrociate a tre capi orizzontali e quattro verticali. Nella stessa nicchia è graffito l'anno 1588 (sul fianco e sul vertice di un tabernacolo scavato), che potrebbe collocare temporalmente anche la Triplice. In ogni caso la realizzazione del Convicinio risale al XII secolo.

**CONVICINIO DI SANT'ANTONIO, RIONE CASALNUOVO N. 364 - MATERA**

REGIONE: Basilicata  
 LOCALITÀ: Matera  
 SITO: Chiesa rupestre di Sant'Antonio Abate, Convicinio di Sant'Antonio, pilastro interno  
 UBICAZIONE: verticale, *in situ*  
 SUPPORTO: parete nuda in calcarenite  
 DIMENSIONI: 15 x 15 cm circa  
 DATAZIONE PRESUNTA: a partire dal XII secolo  
 MODELLO: Alquerque completo  
 ASSOCIAZIONE CON ALTRI SIMBOLI: coppella centrale ampia e profonda, linee orizzontali allungate a sinistra

**DESCRIZIONE:**

All'interno della stessa chiesa di Sant'Antonio Abate individuiamo un Alquerque sull'ultimo pilastro sinistro della navata centrale, prima dell'altare verso il quale è rivolto.

L'Alquerque è tracciato sulla parete nuda, con un tratto sottile e poco profondo; di contro una coppella ampia ne enfatizza profondamente il centro. La navata è stata utilizzata a partire dal XII secolo anche a scopo funerario, con tombe a fossa scavate nel banco roccioso e attualmente visibili.

**CRIPTA DEL CRISTO DOCENTE, CONTRADA AGNA - MATERA**

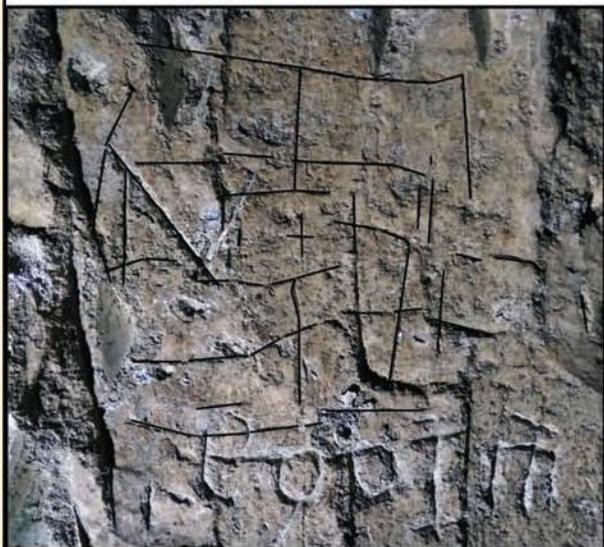
REGIONE: Basilicata  
 LOCALITÀ: Matera  
 SITO: Chiesa rupestre detta Cripta del Cristo Docente, interno, accanto a tomba ad arcosolio  
 UBICAZIONE: verticale, *in situ*  
 SUPPORTO: parete nuda in calcarenite  
 DIMENSIONI: molto variabili, mediamente circa 8 cm  
 DATAZIONE PRESUNTA: a partire dal XIII secolo  
 MODELLO: Triplice Cinta completa e irregolare  
 ASSOCIAZIONE CON ALTRI SIMBOLI: triangolo in alto a destra

**DESCRIZIONE:**

A pochi metri dall'ingresso alla Cripta, sulla sinistra leggiamo con difficoltà lo sgraffio sottile di una Triplice Cinta molto irregolare e poco proporzionata, che tradisce la poca cura dell'esecutore. Allo spigolo superiore destro si aggiunge una forma triangolare.

Il graffito è localizzato a sinistra di una tomba ad arcosolio, appena sotto una nicchia semicircolare.

L'ambito della Cripta è palesemente funerario, per la presenza di due ampie tombe ad arcosolio ai lati dell'aula, arricchite da affreschi duecenteschi con suppliche pro anima dei committenti.

**CRIPTA DEL CANARINO, MURGIA SANT'ANDREA - MATERA**

REGIONE: Basilicata  
 LOCALITÀ: Matera  
 SITO: Chiesa rupestre detta Cripta del Canarino, interno, presbiterio  
 UBICAZIONE: verticale, *in situ*  
 SUPPORTO: parete nuda in calcarenite  
 DIMENSIONI: 10 cm circa per lato  
 DATAZIONE PRESUNTA: a partire dal IX secolo  
 MODELLO: Triplice Cinta completa  
 ASSOCIAZIONE CON ALTRI SIMBOLI: piccola croce nel campo interno e un'epigrafe di presenza

**DESCRIZIONE:**

Questa Triplice Cinta è stata incisa sulla parete destra del presbiterio, subito dopo l'arco attraverso il quale vi si accede. La forma molto irregolare riflette la natura estemporanea del graffito non pianificato. Il tratto è a sgraffio sottile e poco profondo, tanto che quasi sfugge alla vista una piccola croce centrale.

Al lato inferiore del simbolo si sovrappone un'epigrafe di presenza in latino, recante un nome contratto difficilmente ricostruibile, anticipato da +EGO. (Segnalazione di Raffaele Paolicelli)

**MADONNA DELLA CROCE, MURGIA TIMONE - MATERA**

REGIONE: Basilicata  
 LOCALITÀ: Matera  
 SITO: Chiesa rupestre Madonna della Croce, interno  
 UBICAZIONE: orizzontale, *in situ*  
 SUPPORTO: soffitto in calcarenite  
 DIMENSIONI: non rilevate  
 DATAZIONE PRESUNTA: a partire dal XI secolo  
 MODELLO: doppio Tris circolare o Duplice Cinta circolare (*Chrismon* a otto raggi)  
 ASSOCIAZIONE CON ALTRI SIMBOLI: croce ricrociata

**DESCRIZIONE:**

La volta della chiesa rupestre è decorata con croci scolpite entro rote. In una di queste è stato eseguito il graffito in oggetto, che occupa quasi interamente un quadrante della croce. Il simbolo rappresentato si configura come un doppio *Chrismon* a otto raggi, che possiamo vedere come un doppio Tris circolare o come una Duplice Cinta circolare, riferite all'ambito "celeste" e per questo incise sulla volta. In un quadrante adiacente della stessa rota è stata graffita anche una croce ricrociata.

**CHIESA DEL CROCEFISSO A CHIANCALATA - MATERA**

REGIONE: Basilicata  
 LOCALITÀ: Matera  
 SITO: Chiesa rupestre del Crocefisso a Chiancalata  
 UBICAZIONE: verticale, *in situ*  
 SUPPORTO: parete nuda in calcarenite  
 DIMENSIONI: 35 cm circa per lato il Tris e 50 circa per lato l'Alquerque  
 DATAZIONE PRESUNTA: a partire dal XI - XII secolo  
 MODELLI: Tris e Alquerque incompleto  
 ASSOCIAZIONE CON ALTRI SIMBOLI: croce potenziata e tre croci tridentate

**DESCRIZIONE:**

Sul setto divisorio fra aula e presbiterio della chiesa rupestre del Crocefisso è visibile un palinsesto graffito di grande dimensioni. Nonostante la parete sia consunta, possiamo ricostruire a destra un Tris con le linee diagonali più sottili delle altre e la croce che si allunga oltre il quadrato. A sinistra abbiamo invece un Alquerque poco regolare, rimasto incompleto oppure arrivatoci parziale a causa dello sfaldamento della calcarenite. La metà destra dell'Alquerque incrocia una piccola croce tridentata e una grande croce potenziata che poi si sviluppa in modo asimmetrico in alto. Altre due croci tridentate si collocano tra i due tavolieri.

## CHIESA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI - MATERA



REGIONE: Basilicata  
 LOCALITÀ: Matera  
 SITO: Chiesa di San Francesco d'Assisi, Cappella Malvinni – Malvezzi, interno, pavimento  
 UBICAZIONE: orizzontale, *in situ*  
 SUPPORTO: maioliche pavimentali  
 DIMENSIONI: varie  
 DATAZIONE PRESUNTA: 1786  
 MODELLI: Tris e Triplice Cinta  
 ASSOCIAZIONE CON ALTRI SIMBOLI: nessuna

## DESCRIZIONE:

La settecentesca Cappella della famiglia Malvinni – Malvezzi dei Duchi di Santa Candida è la prima a sinistra in San Francesco d'Assisi. La sua pavimentazione è costituita da maioliche quadrate, dipinte con dei Tris a spicchi alternati, bianco e nero, a creare un tappeto continuo attorno al blasono familiare e alla borola d'accesso alla cripta (a intarsio marmoreo). La stessa bicromia ritorna in due formelle collocate ai lati del cancelletto d'accesso alla cappella, che raffigurano due ideali Triplici Cinte con croce centrale. L'ambito per il quale i simboli sono stati realizzati è indubbiamente funerario e dimostra l'uso allegorico dei tavolieri anche nel XVIII secolo. (Segnalazione di Raffaele Latorre)



## LAPIDARIUM DELL'AREA ARCHEOLOGICA - VENOSA (PZ)



REGIONE: Basilicata  
 LOCALITÀ: Venosa (PZ)  
 SITO: Lapidarium dell'Area Archeologica, esterno  
 UBICAZIONE: orizzontale  
 SUPPORTO: reperto erratico in pietra  
 DIMENSIONI: non rilevate  
 DATAZIONE PRESUNTA: sconosciuta  
 MODELLO: Triplice Cinta completa  
 ASSOCIAZIONE CON ALTRI SIMBOLI: croce dubbia a sinistra

## DESCRIZIONE:

Subito dopo l'ingresso all'Area Archeologica, sulla sinistra, tra una serie di reperti erratici si trova una lastra di grandi dimensioni sulla quale è stata incisa una Triplice Cinta perfettamente regolare e proporzionata. In basso a sinistra vi sono segni che lascerebbero pensare a una croce latina che parte dal simbolo (da verificare). Al momento non conosciamo altro del frammento. (Segnalazione di Francesco Foschino)

**CHIESA DI SANTA MARIA MAGGIORE - MONTE SANT'ANGELO (FG)**

REGIONE: Puglia  
 LOCALITÀ: Monte Sant'Angelo (FG)  
 SITO: Chiesa di Santa Maria Maggiore, pilastro interno  
 UBICAZIONE: verticale, *in situ*  
 SUPPORTO: affresco  
 DIMENSIONI: lato circa di 2,5 cm  
 DATAZIONE PRESUNTA: XV secolo (1473)  
 MODELLO: Triplice Cinta completa  
 ASSOCIAZIONE CON ALTRI SIMBOLI: nessuna

**DESCRIZIONE:**

I luoghi di culto di Monte Sant'Angelo, sede del noto Santuario di San Michele Arcangelo sul Gargano, abbonda di espressioni votive di ogni genere.

Questa Triplice Cinta di circa 2,5 cm è tra più piccole mai rinvenute. Si trova sull'affresco di Santa Margherita, dipinto sul primo pilastro sinistro della chiesa, sul lato rivolto verso la navata centrale.

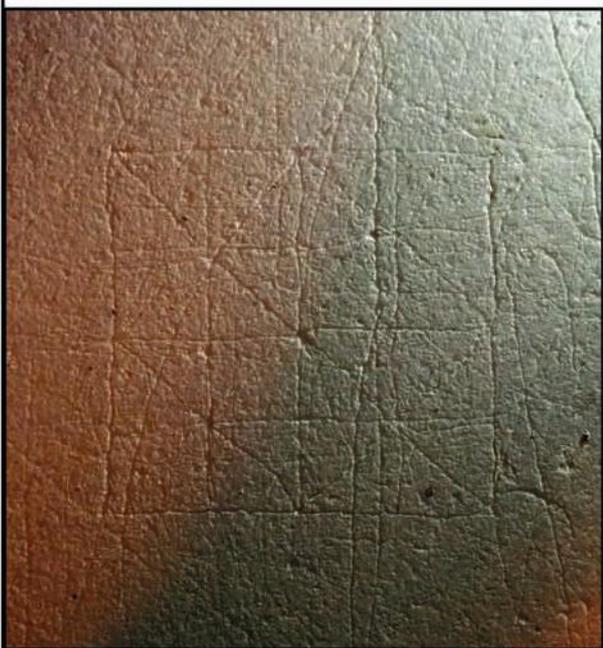
Il graffito è stato eseguito nella parte inferiore sinistra del mantello della Santa, che simula una fodera di pelliccia di vaio; poco più sopra troviamo inciso con lo stesso tratto sottile anche l'anno 1473.



REGIONE: Puglia  
 LOCALITÀ: Monte Sant'Angelo (FG)  
 SITO: Chiesa di Santa Maria Maggiore, pilastro interno  
 UBICAZIONE: verticale, *in situ*  
 SUPPORTO: concio in pietra calcarea  
 DIMENSIONI: circa 19 x 20 cm  
 DATAZIONE PRESUNTA: a partire dal XI secolo  
 MODELLO: Triplice Cinta completa  
 ASSOCIAZIONE CON ALTRI SIMBOLI: coppella al centro del lato superiore; Croce sul Golgota nel campo interno più due croci aggiuntive

**DESCRIZIONE:**

Il graffito si rinviene sul secondo pilastro destro della chiesa, all'interno della navata centrale, sul fianco rivolto verso l'altare, esattamente sul secondo concio a partire dal basso. Il tratto sottile rende questa Triplice Cinta poco visibile, in un punto piuttosto defilato della navata. Non si riescono a distinguere completamente tutti i segni che incrociano le cinte, tuttavia molti sono dovuti ad altre mani. Nel campo centrale si riconoscono tre alture con altrettante croci a simulare la crocifissione sul Golgota. Sul lato superiore della Triplice troviamo inoltre una coppella particolarmente marcata.

**SACELLO DI BOEMONDO D'ALTAVILLA - CANOSA DI PUGLIA (BAT)**

REGIONE: Puglia  
 LOCALITÀ: Canosa di Puglia (BAT)  
 SITO: Sacello di Boemondo d'Altavilla, esterno  
 UBICAZIONE: verticale, *in situ*  
 SUPPORTO: rivestimento in marmo greco  
 DIMENSIONI: 8 cm di lato  
 DATAZIONE PRESUNTA: a partire dal XII secolo  
 MODELLO: Alquerque completo  
 ASSOCIAZIONE CON ALTRI SIMBOLI: un Alquerque ravvicinato

**DESCRIZIONE:**

Un esemplare di Alquerque completo e regolare, di circa 8 cm di lato, si riscontra a 1,56 cm da terra e a 62 cm dal fianco sud della Cattedrale di San Sabino, accanto alla quale è stato edificato il Sacello di Boemondo d'Altavilla, dopo la morte avvenuta nel 1111.

Il tratto sottilissimo lo rende quasi invisibile sul fondo bianco del rivestimento in marmo greco, ma notiamo come la realizzazione di coppelle preliminari abbia dato regolarità ai moduli e al tracciato del simbolo.

Poco sotto è presente un secondo Alquerque irregolare (7 cm di lato, a 1,37 cm da terra), realizzato con lo stesso tratto sottile.

Sulla lesena destra accanto all'ingresso al Mausoleo contiamo un terzo esemplare irregolare di sole diagonali, rimasto incompleto.

Nonostante l'ambito funerario dei graffiti, occorre considerare la Cattedrale di Canosa una tappa intermedia lungo l'Appia Traiana verso la Terrasanta, nonché verso il Santuario di San Michele Arcangelo.